

PROTEZIONE CIVILE. Due le scosse registrate nella notte nelle zone di Adrano e Maletto. Nessuna di esse sembra sia stata avvertita dagli abitanti dei territori interessati

Terremoti senza danni nel Nordovest

► In entrambi i casi si è trattato di fenomeni di natura tettonica, che non hanno nulla a che vedere con l'attività dell'Etna

La prima scossa alle 3,15, ha avuto come magnitudo 2.7 della scala Richter (profondità di circa 20 chilometri e 300 metri); la seconda, alle 7,52: 1.7, a 9 chilometri e 200 metri nel sottosuolo. Angelo Amante

●●● Nel corso delle ultime ventiquattro ore il territorio siciliano è stato interessato da una serie di scosse di terremoto a bassa intensità, che hanno interessato diverse aree dell'isola, da quelle di Palermo e Caltanissetta fino alle Eolie e al territorio etneo. La Sicilia orientale e la provincia di Catania non sono rimaste immuni a tale fenomeno, che - come comunicato dal comando Provinciale dei Vigili del fuoco - non hanno causato alcun danno a cose o persone. Secondo le rilevazioni compiute dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia etneo - che monitora

costantemente quanto accade nel territorio dell'Etna - sono stati due i terremoti avvenuti in provincia di Catania, verificatisi rispettivamente nella nottata tra domenica e lunedì e alle prime ore del mattino, a circa quattro ore e mezza di distanza l'uno dall'altro. Nessuno dei due fenomeni sembra essere stato avvertito dagli abitanti dei territori coinvolti. La prima scossa - registrata attorno alle tre e quindici - ha avuto come epicentro il versante nord dell'Etna, precisamente la zona compresa tra i comuni di Adrano e Maletto. Si è trattato di un terremoto di magnitudo 2.7 della scala Richter, localizzato ad una profondità di circa venti chilometri e trecento metri nel sottosuolo. Il secondo sisma è stato invece rilevato nella mattinata di ieri, esattamente alle sette e cinquanta-due, quando la terra ha tremato nella zona dei monti Nebrodi, tra i co-

muni di Maletto, fra Randazzo, Floresta e Santa Domenica Vittoria. Quest'ultimo fenomeno - avvenuto a circa nove chilometri e duecento metri di profondità, a cavallo tra le province di Catania e Messina - ha avuto una intensità abbastanza inferiore rispetto a quella del primo, attestandosi al valore di magnitudo 1.7. Si è trattato in entrambi i casi di sismi di natura tettonica - cioè dovuti alla brusca e spontanea liberazione di energia accumulata nel tempo nella crosta terrestre - senza nulla a che vedere con l'attività dell'Etna, tra le cui conseguenze si sono spesso registrati terremoti di variabile intensità. (*ANAM*)



Tecnici dell'Ingv controllano un impianto di rilevamento sismico

